

Commission  
Internationale  
pour la  
Protection  
des Alpes

Internationale  
Alpenschutz-  
kommission

Commissione  
Internazionale  
per la Protezione  
delle Alpi

Mednarodna  
komisija za  
varstvo Alp

Austria  
Francia  
Germania  
Italia  
Liechtenstein  
Slovenia  
Svizzera



## **Clima e Alpi in mutamento**

**Gli effetti del clima sul turismo e sulla pianificazione del territorio**

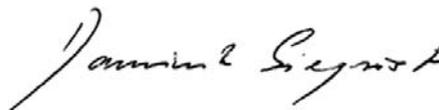
## Care lettrici, cari lettori,

la politica di oggi è il clima che avremo tra 50 anni - questa è la sintesi del Convegno annuale della CIPRA svoltosi quest'anno a Bad Hindelang in Baviera. Dobbiamo però mettere in conto che già molto prima il cambiamento del clima avrà drastiche conseguenze sull'ambiente, la società e l'economia. Avremo un'alternanza di anni dall'estate torrida, inverni delle valanghe e primavere con alluvioni devastanti, oppure

diventare una regione modello per la protezione del clima. La CIPRA propone pertanto alle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi di elaborare un piano d'azione sulla protezione del clima. In questa prospettiva l'Assemblea dei delegati della CIPRA di Bad Hindelang ha approvato una risoluzione sull'argomento (maggiori informazioni a p. 10).

Il cambiamento del clima, con tutte le sue conseguenze, ci viene incontro ad una velocità impressionante, e nei prossimi anni non mancherà di influenzare sempre più l'agenda della politica alpina. Le soluzioni non sono tuttavia solo di natura tecnica, ma anche politica e psicologica. Utilizziamo quindi le nostre reti alpine per realizzare la «Regione per la protezione del clima Alpi». Creiamo così un modello per un futuro compatibile con il clima valido per tutto il pianeta.

Cordialmente,



Dominik Siegrist  
Presidente della CIPRA Internazionale



© CIPRA Internazionale

# Editoriale

avremo tutto insieme nello stesso anno? Per molte regioni alpine si pone addirittura l'interrogativo se in un futuro non troppo lontano esse saranno ancora abitabili.

Molte associazioni aderenti alla CIPRA sono da tempo attive nella protezione del clima. Con i progetti «climalp» e «Futuro nelle Alpi», le strategie di prevenzione assumono per la CIPRA un'importanza centrale. Ciò nondimeno in futuro dovremo occuparci in misura anche maggiore di misure di adattamento al cambiamento climatico compatibili con la natura e la società, ad esempio con progetti comuni con la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Una difesa efficace del clima deve comprendere in pari misura strategie di prevenzione e di adattamento.

Con le risorse di legno, acqua, sole, vento e geotermia, le Alpi dispongono di tutte le potenzialità per

# INDICE



## **Cambiamento del clima**

4 Il cambiamento climatico è in corso

## **Strategie d'adattamento**

6 Clima - territorio - pianificazione



## **Prevenzione concreta**

7 Turismo - settore senza fantasia?

8 Sicuro di sé, rinnovabile, decentrato...

## **Libro bianco/ Libro nero**

9 Una nuova politica per le località turistiche dell'Isère/F



## **Risoluzione**

9 Pianificazione territoriale e alluvioni: ignorati i rischi!

10 Kyoto è un po' poco...

## **Futuro nelle Alpi**

11 Diffondere il sapere, mettere in rete le persone

## **La pagina del personale**

12 Merci, Michel Revaz!



Illustrazione di copertina: Ofterschwang/D, Gesellschaft für ökologische Forschung e.V, Oswald Baumeister

# Il cambiamento climatico è in corso

**Esperte ed esperti sono concordi: il clima cambia ad una velocità impressionante. Nelle Alpi negli ultimi 50 anni le temperature sono aumentate molto più velocemente rispetto alla media del pianeta.**



**Il ghiacciaio di Aletsch nel 1900...**

© Sammlung Schweizerisches Alpines Museum Bern

«Noi ci troviamo al centro di un profondo cambiamento del clima, globale e regionale, con rilevanti conseguenze ecologiche, economiche e sociali», ha affermato il prof. Wolfgang Seiler dell'Istituto di meteorologia e ricerche sul clima di Garmisch Partenkirchen al Convegno annuale della CIPRA a Bad Hindelang. «Negli ultimi 120 anni la temperatura in prossimità del suolo è aumentata di circa 0.8 °C. E da 30 anni questa crescita ha subito un'ulteriore sensibile accelerazione. Nella regione alpina la temperatura negli ultimi 50 anni è aumentata fino a 1.5 °C. Per confronto la differenza di temperatura tra l'attuale periodo caldo e l'ultima era glaciale è di 4-5 °C. Contemporaneamente si è modificata significativamente anche la quantità e la distribuzione stagionale delle precipitazioni.»



**...lo stesso ghiacciaio nel 2005.**

© www.alpenarchiv.de

## Le conseguenze sono già chiaramente percepibili

Le conseguenze del cambiamento del clima da noi nelle Alpi sono chiaramente percepibili fin da oggi. Questo è dimostrato ad esempio dalla diminuzione di circa il 13% dei giorni con copertura nevosa nelle zone sciistiche tedesche, così come dal verificarsi nell'arco di sei anni di tre eventi alluvionali con tempi di ritorno compresi tra cento e quattrocento anni nella regione alpina bavarese.

La conseguenza del cambiamento climatico è il triplicarsi delle catastrofi climatiche rispetto agli anni '60. Questo è il bilancio tracciato dal dott. Gerhard Berz, ex direttore del Dipartimento georisch e ricerca della società di assicurazioni Münchner Rück. Tra il 1980 e il 2005 ci sono stati 15.000 catastrofi che complessivamente hanno causato 1.5 milioni di morti - due terzi dei quali dovuti al clima. I danni economici ammontano a circa 1.63 miliardi di dollari USA.

Le regioni di montagna fanno parte delle aree più esposte a questi rischi. A causa di condizioni meteorologiche estreme in tali regioni si possono verificare inondazioni e colate di detriti. Già oggi si ha un aumento delle precipitazioni del 30%, il che favorisce ulteriormente il verificarsi di inondazioni, sostiene la prof.ssa Helga Kromp-Kolb, esperta del clima dell'Istituto di meteorologia dell'Università di Vienna. Lo scioglimento del permafrost alpino aumenta inoltre il rischio di smottamenti.

Aree finora considerate al sicuro sono confrontate con pericoli naturali. E in futuro le regioni da classificare come «zone a rischio» saranno ancora più nume-

rose. Nell'arco alpino si riducono quindi ulteriormente le aree d'insediamento da considerare sicure da pericoli naturali.

## Il fattore umano

Per gli scienziati, tra cui Wolfgang Seiler, la causa dell'aumento della temperatura deve essere addebitata per il 70% all'uomo. Dall'industrializzazione le emissioni di CO<sub>2</sub> dovute ai consumi energetici aumentano in modo esponenziale. Nei prossimi 30 anni, indipendentemente dal Protocollo di Kyoto, è previsto un aumento ulteriore delle emissioni di CO<sub>2</sub> a livello mondiale superiore al 50%. A causa dell'inerzia del sistema anche una riduzione repentina e consistente delle emissioni climalteranti non sarebbe sufficiente ad arrestare l'aumento delle temperature per i prossimi anni. A maggior ragione il compito dell'attuale generazione consiste perciò nel proteggere il clima a favore della prossima generazione!

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) stima che l'ampiezza del possibile aumento medio della temperatura sia compreso tra 1.4 e 5.8 °C (si veda il grafico a p.5). Gli sforzi a livello mondiale per la difesa del clima dovrebbero mirare ad un incremento delle temperature situate nella fascia bassa di questa previsione.

Per raggiungere tale obiettivo, secondo Wolfgang Seiler, entro il 2100 è necessaria una riduzione delle emissioni climalteranti rispetto al 1990 del 50% a livello mondiale e del 80% per i Paesi industrializzati. Senza questa riduzione bisogna aspettarsi catastrofi a livello mondiale, tali da far dimenticare quanto si è visto finora: forti precipitazioni che provocano inondazioni, tempeste e uragani che devastano ampie aree, periodi di siccità e di caldo intenso che favoriscono la desertificazione, la perdita dei raccolti, l'aumento dei casi di collasso circolatorio. Gli effetti più devastanti in ogni caso saranno subiti dai Paesi del sud del mondo.

È auspicabile perciò affrontare il cambiamento climatico su due piani: da un lato proteggere il clima ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, dall'altro elaborare e perfezionare strategie di adattamento fattibili dal punto di vista ecologico ed economico.

## Il clima di domani è il compito di oggi

Adattamenti sono necessari in molti settori: nella difesa dalle piene, nei sistemi d'allarme precoci, nell'agri-

coltura, nella selvicoltura e nel turismo. Non tutti però hanno da perderci, c'è anche chi può trarne benefici. Per l'agricoltura e la selvicoltura si aprono per esempio nuovi sbocchi nella produzione di biomasse. Questi adattamenti hanno però i loro tempi. La progettazione deve incominciare ora dato che molte modifiche riguardano l'infrastruttura. L'esperienza dimostra che i progetti infrastrutturali, dalla progettazione all'entrata in servizio, richiedono spesso una trentina d'anni, ricorda Wolfgang Seiler. Dobbiamo perciò iniziare ad agire oggi per essere in grado di controllare meglio gli effetti del cambiamento climatico tra 30 anni.

### Una difesa del clima più efficace è possibile

La difesa del clima è basata su un pacchetto di misure: il risparmio energetico ha tra queste misure il potenziale maggiore, seguito da una modifica del regime fiscale che non grava il bilancio dello Stato se realizzata in modo accorto. Molte leggi, disposizioni e regolamenti non offrono attualmente alcun incentivo al risparmio di energia. Per quanto riguarda la Germania, Wolfgang Seiler vede pertanto notevoli potenzialità nella modifica della disciplina dei contratti di locazione, delle tasse sui veicoli a motore, dell'ordinanza sull'isolamento termico, della detrazione fiscale per la distanza tra residenza e luogo di lavoro e della tariffazione delle prestazioni professionali degli architetti e

degli ingegneri.

E' necessario inoltre sostituire le fonti energetiche fossili con fonti energetiche neutrali rispetto alla CO<sub>2</sub>. Le esperienze fatte nel comune di Wildpoldsried dimostrano che ciò è possibile anche nelle condizioni quadro attuali. Il comune è stato meta di un'escursione durante il Convegno annuale della CIPRA. Grazie a numerosi impianti d'energia elettrica decentralizzati - eolici, a biogas, idroelettrici e solari - la quantità di energia prodotta è pari a due volte e mezza il fabbisogno energetico nel comune (si veda anche l'intervista al sindaco del comune pubblicata in questo numero). I miglioramenti in materia di piogge acide, CFC, acque reflue e di rifiuti dimostrano che le misure di politica ambientale possono essere efficaci. «Disponiamo di tutti i presupposti tecnici per raggiungere gli obiettivi di difesa del clima sopra ricordati» - afferma Wolfgang Seiler - «perché non dovremmo ottenerli anche con le emissioni di CO<sub>2</sub>?».

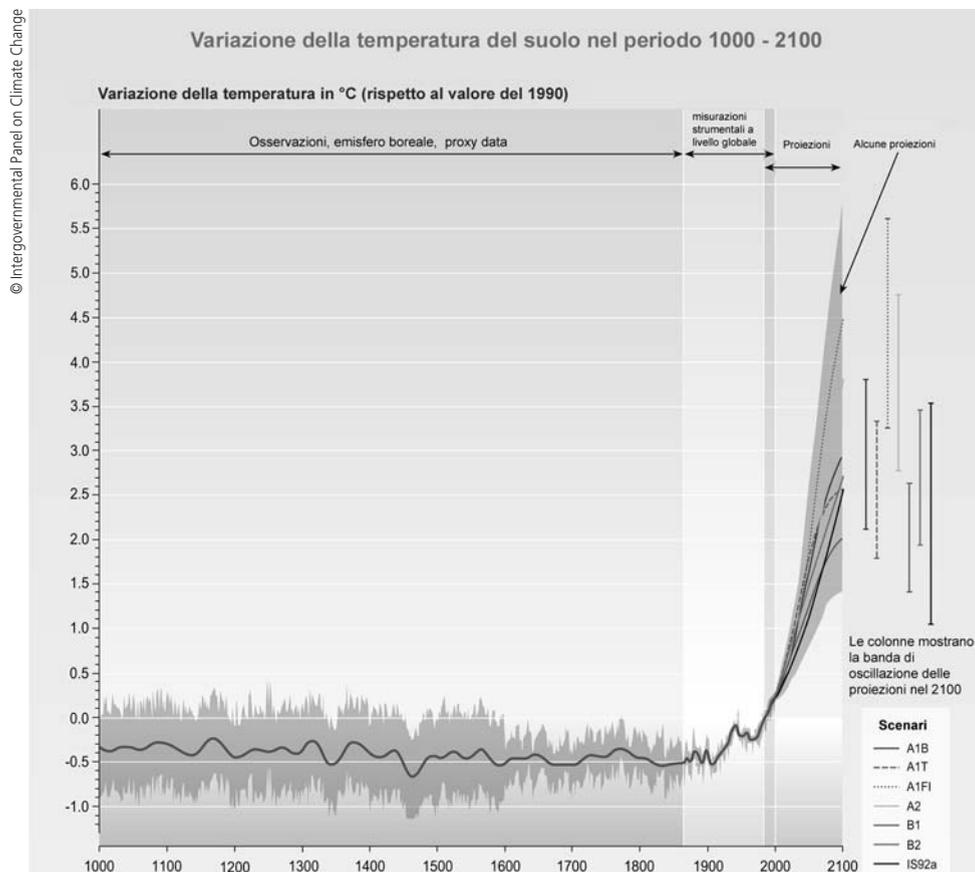
Thomas Frey, CIPRA Germania

*Iolome degli atti del Convegno annuale della CIPRA 2006 a Bad Hindelang/D sarà pubblicato nell'autunno 2006. Esso presenterà altri esempi di buone pratiche per la difesa del clima, così come strategie di adattamento della pianificazione territoriale e del turismo.*

© CIPRA Deutschland, Andreas Güthler



**Alla Conferenza della CIPRA circa 280 partecipanti hanno discusso le conseguenze del cambiamento climatico per il turismo e dei crescenti pericoli naturali nel territorio alpino.**



Fonte: Intergovernmental Panel on Climate Change. Pubblicazione: Climate change 2001- Synthesis report, Grafico 9-1b.

© www.alpenarchiv.de



**Neve artificiale nella zona sciistica di Ofterschwang. Entro pochi anni nelle aree sciistiche al di sotto dei 1500 metri anche con i cannoni da neve ben difficilmente si potrà garantire la presenza della neve.**

# Clima - territorio - pianificazione

**Gli effetti del cambiamento climatico sono misurabili e i suoi danni economici in parte quantificabili. Misure per la protezione del clima e di adattamento al cambiamento climatico sono più urgenti che mai. Ma la pianificazione reagisce lentamente. Al Convegno annuale della CIPRA sono state presentate diverse strategie di adattamento sperimentate con successo.**



**In conseguenza del cambiamento climatico aumenteranno i pericoli naturali.**

**Colata detritica a Pietratagliata in Friuli il 24.6.1996.**

I ghiacciai si sciolgono, gli eventi naturali estremi sono aumentati di numero e di portata, alluvioni e colate di detriti ne sono la conseguenza. «Le catastrofi naturali sono catastrofi culturali» afferma la prof.ssa Helga Kromp-Kolb, esperta di clima dell'Istituto di meteorologia dell'Università di Vienna. «Non mi preoccupo affatto delle Alpi, quanto piuttosto delle persone che le abitano. Ne va realmente del nostro spazio vitale».

## **La pianificazione del territorio deve reagire ai pericoli naturali**

D'importanza vitale sono quindi le reazioni da parte della pianificazione ai crescenti pericoli naturali. I boschi di protezione devono perciò essere risanati, occorre rafforzare la difesa dalle inondazioni. A questo proposito i fiumi devono avere a disposizione più spazio, essere rinaturalizzati, le aree esondabili lungo i fiumi devono essere mantenute libere da costruzioni.

## **Processi di pianificazione innovativi**

*Esempio: difesa dalle inondazioni sostenibile a Samedan*

Nel 2004 il comune di Samedan in Alta Engadina ha realizzato un progetto di difesa dalle inondazioni che si è concluso con la rivitalizzazione dell'area golenale di Cristansains. Berit Junker, dell'Istituto svizzero di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), ha analizzato sulla base di questo esempio nuove forme di processi decisionali: i fattori di successo per la realizzazione di un progetto sostenibile sono risultati il coinvolgimento dei gruppi di interesse e la promozione di misure per favorire la partecipazione della popolazione. Grazie a queste due misure l'opinione della popolazione è cambiata a favore del progetto. Christine Jurt, del WSL, ha messo in evidenza quanto sia stata importante durante le trattative la consapevolezza della diversa percezione dei pericoli naturali da parte degli attori coinvolti. Per una miglior comprensione e una maggior disponibilità a nuove soluzioni risulta di importanza determinante la consapevolezza dei diversi punti di vista sociali, economici, ecologici e psicologici dei soggetti coinvolti.

*Esempio: River Basin Agenda/D*

Anche nel progetto «River Basin Agenda» del Ministero per l'ambiente, la salute e la tutela dei consumatori della Baviera, nel processo di pianificazione è stata data particolare importanza al coinvolgimento del maggior numero possibile di attori come uffici competenti, comuni, rappresentanti di interessi e soggetti coinvolti. In 11 aree fluviali modello nelle regioni alpine della Baviera, della Francia, dell'Italia, dell'Austria, della Svizzera e della Slovenia si sono raccolte esperienze pratiche sulla gestione delle aree fluviali. Una gestione moderna e integrativa degli ambiti fluviali consiste innanzitutto in un'analisi approfondita dei problemi e in una pianificazione e attuazione di misure adeguate, sostiene il responsabile del progetto Stefan Thums.

*Esempio: I piani di sviluppo territoriale/A*

Esemplari per l'approccio complessivo sono i piani di sviluppo territoriale per la protezione dalle inondazioni in Austria. Dapprima vengono identificate le esigenze di spazio di pertinenza fluviale e i conflitti di utilizzo che ne derivano. Poi nel quadro di un processo di pianificazione partecipativo e interdisciplinare si cercano soluzioni consensuali per una gestione sostenibile delle aree nell'interesse della sicurezza dalle inondazioni. In questo processo alcune aree possono essere classificate a lungo termine come aree potenzialmente esondabili.

*Esempio: Piano di protezione dalle inondazioni della Linth/CH*

Il canale Linth in Svizzera è un sistema di canali costruito quasi duecento anni fa tra Glarona e il Lago di Zurigo. Gli eventi alluvionali del 1999 e del 2005 hanno mostrato la necessità di nuove misure di difesa dalle inondazioni - tanto più che gli eventi meteorologici estremi sono in aumento sia per frequenza sia per intensità. L'ingegnere idraulico Markus Jud ha messo in evidenza che anche in un sistema di canali artificiali è possibile una difesa dalle inondazioni ecologica. Ad esempio con estesi ampliamenti delle aree di pertinenza fluviale e interventi di rivitalizzazione nei fossati secondari del canale Escher e Linth, e nei numerosi resti di boschi golenali del fiume Linth.

*Vera Neuhäuser, libera giornalista*



**Colata detritica a Tartano, in Valtellina/ nel luglio 1987, che è costata la vita ad almeno 9 persone.**

# Turismo - settore senza fantasia?

**Disgelo sui ghiacciai, inverni sempre più poveri di neve, limite della neve sempre più in alto - il turismo invernale è già in difficoltà. Una serie d'inverni particolarmente poveri di neve potrebbero avere conseguenze gravi per la sua stessa sopravvivenza. Turismo invernale addio? Il settore turistico continua a reagire perlopiù senza fantasia.**

## Potenziare gli impianti, ma a quale prezzo?

Sostenuto da sovvenzioni pubbliche importanti, il settore turistico reagisce agli inverni poveri di neve con un potenziamento degli impianti di innevamento costosi ed energivori. La soluzione del problema viene in sostanza affidata ai cannoni da neve. Nel 2002-2003, ad esempio, l'Austria ha investito 128 milioni di Euro in impianti di innevamento, quattro volte di più rispetto al 1994-1995, spiega Christian Baumgartner, Segretario generale dell'Associazione internazionale Amici della natura.

## Il Ministro dell'ambiente della Baviera: i cannoni da neve non sono una soluzione

Anche in molte zone sciistiche situate a bassa quota s'investe nel potenziamento degli impianti di risalita. «Oggi stiamo costruendo gli impianti dismessi di domani», è l'opinione unanime di Baumgartner e della prof.ssa Helga Kromp-Kolb. Anche il Ministro dell'ambiente bavarese Werner Schnappauf è scettico al proposito. «Una concorrenza sempre più accanita per un numero di sciatori in costante calo sono la conseguenza di questi sviluppi, e questa non è certamente la strada giusta, sia dal punto di vista ecologico sia da quello economico», ha dichiarato Schnappauf al Convegno della CIPRA. «Con l'innalzarsi di quota del limite della neve, l'aumentare delle temperature e della pioggia, gli impianti d'innnevamento non sono più economicamente convenienti», ha affermato il Ministro. Visto l'aumento dei costi energetici e l'esaurimento delle fonti d'energia fossili, questo disperato affannarsi contro un nemico soverchiante, il cambiamento climatico, sembra essere senza speranza di successo.

## Cooperazione invece di concorrenza

È decisivo che i comuni rinuncino alla corsa al potenziamento degli impianti per accaparrarsi i turisti dello sci, puntando invece: a) ad offerte alternative e b) proponendosi come regione con offerte e progetti comuni - ha sottolineato Stefan Köhler, presidente della CIPRA Germania. Dello stesso avviso è il Ministro Schnappauf; «Sono necessarie cooperazioni e accordi tra i comuni».

Ma i comuni che vanno in questa direzione ci sono già. Ne è un esempio l'Ecomodello Achenal, un'associazione di comuni che ha istituito un servizio di trasporti gratuito verso la zona sciistica di Hoch-Kössen per gli sciatori provenienti da tutta la regione di

Achenal. Gli altri comuni hanno rinunciato volontariamente al potenziamento degli impianti sciistici situati ad una quota più bassa, puntando invece ad un turismo con un impatto ambientale limitato perché mirato a valorizzare il contatto con la natura.

L'Achenal fa bene a prepararsi ad inverni con poca neve. Secondo la prof.ssa Helga Kromp-Kolb, solo le piste sopra i 2000 metri hanno buone prospettive d'innnevamento. Anche la copertura di parte dei ghiacciai con pellicole speciali ne può solo rallentare lo scioglimento.

## Alternative senza sci?

La maggior parte delle località turistiche si astengono quasi completamente dallo sviluppare un'offerta innovativa alternativa al turismo dello sci, nonostante la consapevolezza dei problemi sia sensibilmente cresciuta, puntualizza Baumgartner. «Abbiamo bisogno di visionari. Il turismo in queste regioni potrebbe diventare un settore pilota». La maggior parte delle regioni alpine invece si ostinano a reclamizzare il turismo dello sci. Una pista di neve artificiale con additivi chimici in un paesaggio altrimenti privo di neve, di colore grigio-giallastro - è questo il futuro del turismo invernale?

Il settore turistico deve essere in grado di agire, non solo di reagire. Gli esempi in questo senso ci sono già; con nuove strategie di marketing alcuni operatori promuovono sporadicamente una vacanza all'insegna del relax: «Qui da noi non avrete proprio nulla da fare!». Le escursioni guidate con racchette da neve vanno alla grande, sottolinea Baumgartner. Altre alternative sarebbero il golf su ghiaccio, il trekking a dorso d'asino o di lama, viaggi in carrozza (su pattini o su ruote), escursioni guidate di nordic-walking e proposte di cultura e artigianato tradizionale.

Chi non è in grado di formulare proposte alternative diventa, in mancanza di neve, una destinazione turistica invernale priva di attrattive. Ben presto queste località potrebbero venir ignorate dagli operatori turistici, ammonisce Klaus Betz, un giornalista specializzato in questo settore. «Nessun settore, se non l'industria del turismo, è in grado di mobilitare nel giro di pochi giorni una tale massa di persone e portarle verso nuove destinazioni. Se in qualche località insorgono problemi, il settore può in brevissimo tempo rivolgersi ad un'altra area con meno problemi».

*Vera Neuhäuser, libera giornalista*



© www.alpenarchiv.de

**Sciare a tutti i costi...**



© Tirol Werbung

**...o cercare alternative?**

## Sicuro di sé, rinnovabile, decentrato...

Una delle escursioni svoltesi durante il Convegno annuale ha avuto come meta il comune bavarese di Wildpoldsried. Il fabbisogno d'energia elettrica dei 2.600 abitanti di questo comune «piccolo ma sicuro di sé» è di circa 6.725.000 kWh, mentre la sua produzione d'energia elettrica da fonti rinnovabili è pari a due volte e mezzo tale quantità. Barbara Frey ha incontrato il sindaco Arno Zengerle.



**Arno Zengerle, sindaco del comune di Wildpoldsried/D.**

*CIPRA: Il cambiamento del clima - un tema all'ordine del giorno anche nel suo comune?*

ZENGERLE: Dal 1999 quasi ogni anno abbiamo avuto forti precipitazioni. Per questo motivo stiamo realizzando un bacino di laminazione delle piene.

*CIPRA: Wildpoldsried non si limita a reagire, il suo comune cerca anche di contrastare il cambiamento climatico con misure preventive.*

ZENGERLE: Per fissare la CO<sub>2</sub> a lungo termine abbiamo deciso di costruire i nostri edifici comunali in legno. Il primo parcheggio coperto in legno in Germania e la prima scuola costruita con elementi in legno lamellare si trovano proprio a Wildpoldsried.

*CIPRA: Anche nel campo delle energie rinnovabili Wildpoldsried può vantare alcuni fiori all'occhiello.*

ZENGERLE: Noi utilizziamo la gamma più ampia di fonti d'energia rinnovabili di tutta la Germania: energia eolica, idrica, solare, così come le biomasse e il biogas. Nella graduatoria nazionale ci collochiamo attualmente al 16° posto su più di 850 comuni partecipanti.

*CIPRA: Da cosa siete motivati?*

ZENGERLE: Tutto ciò scaturisce da una visione tradizionale delle cose: lavoriamo con le fonti d'energia presenti in loco.

*CIPRA: A condizione che renda qualcosa...*

ZENGERLE: Ci troviamo qui nella parte sveva della Baviera. Gli idealisti radicali sono una merce rara da queste parti. L'aspetto finanziario è importante. La legge per l'immissione dell'energia varata all'inizio degli anni '90 è stata il primo impulso allo sviluppo delle energie rinnovabili in loco. Prima non c'era alcun interesse finanziario per gli investimenti in questo settore. In seguito gli agricoltori dell'associazione «renergie», fondata in quel periodo, si sono attivati.

*CIPRA: Che influenza ha esercitato l'amministrazione comunale su questo boom?*

ZENGERLE: cerchiamo di sostenere le attività che vanno in questa direzione: nel 1999 in un'inchiesta abbiamo domandato ai nostri cittadini la loro visione di Wildpoldsried di lì a 20 anni. Sulla scorta dei risultati, cittadini, consiglieri comunali e tecnici della pianificazione hanno elaborato un Programma quadro,

in cui le energie rinnovabili svolgevano un ruolo importante, senza tuttavia porre obiettivi concreti. Un sito Internet ha provveduto ad informare gli abitanti di Wildpoldsried su chi utilizza quali energie rinnovabili, affinché i cittadini possano imparare l'uno dall'altro.

*CIPRA: A Wildpoldsried il numero di persone che s'impegnano in questo ambito è superiore alla media.*

ZENGERLE: Più piccolo è un paese, maggiori sono le prestazioni svolte a titolo di volontariato. Ogni anno, ad esempio, un abitante di Wildpoldsried organizza l'acquisto cumulativo di impianti fotovoltaici e di collettori solari. Nel nostro notiziario comunale invitiamo tutti gli interessati ad un incontro. Più persone partecipano, più bassi sono i prezzi che si riescono a spuntare. Nel 2004 abbiamo comprato impianti fotovoltaici per tre milioni di Euro.

*CIPRA: Partecipa anche Lei a queste iniziative?*

ZENGERLE: Come privato cittadino ho installato un impianto solare fotovoltaico e riscaldamento la mia abitazione con cippato di legna. Ho anche riattivato la centralina idroelettrica in una vecchia segheria ad acqua di mia proprietà. Sono un vero e proprio appassionato di queste tecnologie in campo energetico. Trovo queste tecnologie molto interessanti.

*Barbara Frey, libera giornalista*



**Impianto eolico a Wildpoldsried.**

## LIBRO BIANCO

## Una nuova politica per le località turistiche dell'Isère/F

Una gran parte dei 26 centri sciistici della regione dell'Isère dimostra una particolare sensibilità agli effetti del cambiamento climatico. Di fronte a questo dato di fatto, così come agli impianti di risalita obsoleti e alle aspettative elevate dei turisti, nel 2003 il Dipartimento dell'Isère ha varato una nuova politica di sostegno finanziario per la diversificazione dell'offerta turistica nelle località turistiche di media montagna. Il Consiglio generale (Conseil général) del Dipartimento e le località sciistiche hanno stipulato così «Contratti per uno sviluppo diversificato» con un elenco di obiettivi, un piano d'azione e uno strumento di valutazione. Finora sono stati attuati sette dei sedici contratti previsti. Essi comprendono quasi tutte le località turistiche dell'Isère. Nei primi contratti il 55% del budget è destinato alla diversificazione delle attività. Questo riguarda innanzitutto il miglioramento della qualità delle offerte esistenti, lo sviluppo di offerte rivolte alle famiglie e lo smantellamento di impianti sciistici obsoleti.

Il processo di diversificazione sta muovendo appena i primi passi, tuttavia ha già prodotto una sensibilizzazione e una riflessione sulla necessità della diversifica-

zione delle attività nei centri turistici di media montagna.

L'iniziativa del Consiglio generale solleva anche interrogativi: in particolare per quanto riguarda la lentezza della procedura, la scarsità dei mezzi finanziari, la percentuale non trascurabile di finanziamenti ancora previsti per gli impianti sciistici, così come la problematica del management nelle aree sciistiche e al bisogno non trascurabile di monitoraggio e pianificazione a lui connessi.

Con le loro luci ed ombre, i «Contratti per uno sviluppo diversificato» sono comunque uno strumento per uno sviluppo turistico più sostenibile nelle regioni di montagna.

*Claire Simon, responsabile dei progetti, CIPRA Francia*



© a. van Limburg - Mountain Wilderness  
**Skilift non più utilizzabile in Val d'Isère/F**

### Convenzione delle Alpi. Protocollo Turismo

**Articolo 6: 2.** Esse avviano una politica sostenibile che rafforzi la competitività di un turismo alpino a contatto con la natura, portando in tal modo un notevole contributo allo sviluppo socioeconomico del territorio alpino. Saranno privilegiati i provvedimenti a favore dell'innovazione e della diversificazione dell'offerta.

## LIBRO NERO

## Pianificazione territoriale e alluvioni: ignorati i rischi!

Dopo gli eventi alluvionali del 1999, nel Vorarlberg/A si è discusso molto su come «imparare dalle catastrofi». In teoria a tutti dovrebbe essere chiaro che i fiumi hanno bisogno di più spazio e che la pianificazione territoriale è uno strumento importante di difesa dalle inondazioni, a maggior ragione se si prevede un aumento del rischio alluvioni. La situazione in realtà è spesso più articolata: nell'area industriale di Bezau-Wilbinger nel Vorarlberg, dopo il 1999 la destinazione d'uso nel piano regolatore è stata cambiata. Il Servizio per la gestione delle acque ha espresso le proprie riserve a questo proposito, ciononostante la zona in questione è diventata area industriale rendendo possibile la costruzione di nuovi edifici. Proprio quest'area è stata gravemente colpita dall'alluvione dell'agosto 2005 (vedi foto). Come si è cercato di rimediare a questa situazione? Realizzando delle opere d'arginatura «rigide» lungo la Bregenzerach, poiché non erano pressoché disponibili altre superfici. E i sindaci si augurano che si possa «di nuovo procedere a cambiamenti di destinazione d'uso» - come ha affermato ad esempio il sindaco di Reuthe/A. In modo analogo vanno le cose a Nenzing/A: l'area industriale di Beschling che sorge direttamente sul fiume Ill era stata gravemente dan-

neggiata. È vero che la maggior parte delle variazioni della destinazione d'uso sono antecedenti, tuttavia ancora quest'anno parte del bosco golenale si è aggiunto a queste variazioni, contro la volontà del Servizio per la protezione della natura. Pianificare il territorio significa cercare un equilibrio tra interessi diversi. Tuttavia le esigenze di superficie di una sistemazione idraulica naturalistica e di una difesa dalle inondazioni volta alla prevenzione non hanno pressoché alcuna possibilità di imporsi contro altre rivendicazioni. A questo si aggiunge il fatto che dopo eventi calamitosi in un territorio non c'è più molto tempo per discuterne approfonditamente la destinazione d'uso. Ne consegue che dopo ogni evento alluvionale i fiumi hanno un corso che corrisponde sempre meno a quello naturale.

*Katharina Lins, Autorità per la protezione della natura del Vorarlberg (A)*



© Helfried Niederl  
**Nuove opere di arginatura sulla Bregenzerach/A, poco a valle dell'area per insediamenti produttivi.**

### Convenzione delle Alpi. Protokolle Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile

**Articolo 9: 3 (c).** I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo comprendono, in particolare, la determinazione delle zone esposte a rischi naturali, in cui va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni e impianti.

# Kyoto è un po' poco...

**La Convenzione delle Alpi e i suoi protocolli attuativi si occupano solo a margine del cambiamento climatico. Sebbene le Alpi avrebbero le potenzialità di superare di gran lunga i parametri minimi stabiliti dal Protocollo di Kyoto. La CIPRA chiede sia realizzata una regione «Alpi», un modello dal punto di vista del clima.**



© CIPRA International

**Le Alpi sono ricche di risorse naturali...**

Red. Nella Convenzione delle Alpi il cambiamento climatico non viene quasi neppure menzionato. La grande eccezione è costituita dal protocollo Energia, in cui fin dal preambolo si fa riferimento alla necessità «di ridurre le emissioni di gas-serra anche nel territorio delle Alpi ed in tal modo soddisfare anche gli impegni della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici». Di conseguenza viene quindi richiesta la creazione di condizioni quadro e di misure concrete per il risparmio energetico, la produzione, la distribuzione, l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia, che contribuiscano alla protezione della popolazione e dell'ambiente, alla salvaguardia delle risorse e alla prevenzione del clima. Nell'articolo 5 del protocollo le Parti contraenti si impegnano per la promozione e l'attuazione di piani energetici e climatici comunali e locali, mentre secondo l'articolo 15 occorre promuovere e armonizzare la ricerca sugli effetti del cambiamento climatico.

## **Una risoluzione nella prossima Conferenza delle Alpi sarebbe una soluzione?**

Gli effetti del cambiamento climatico sulle Alpi come meta turistica sono oggetto del programma di lavoro della Conferenza delle Alpi per il periodo 2005-2010, come pure le sue implicazioni per l'acqua e nell'aumento dei pericoli naturali. Su quest'ultimo tema la Convenzione delle Alpi ha istituito un «Gruppo di lavoro pericoli naturali», che tuttavia non si occupa prioritariamente del cambiamento del clima.

Un anno fa il Ministro austriaco dell'ambiente Pröll aveva promesso «di mettere all'ordine del giorno gli effetti del cambiamento climatico sulle regioni alpine» nel periodo della Presidenza austriaca della Convenzione delle Alpi, 2005 e 2006. Nella 9ª Conferenza delle Alpi di novembre 2006 il Ministro Pröll ha l'intenzione di proporre ai suoi colleghi l'approvazione di una risoluzione sul tema.

## **Le Alpi possono fare di più**

Nella bozza della risoluzione vengono elencate strategie di prevenzione e di adattamento. Si richiede inoltre che la piattaforma «Pericoli naturali» della Convenzione delle Alpi si occupi degli effetti del cambiamento climatico e che un gruppo di lavoro «Acqua», ancora da istituire, analizzi le conseguenze del cambiamento del clima per questa risorsa nelle Alpi.

La direzione è quella giusta, ma si tratta solo di lavori

preliminari. Nell'ambito del Convegno annuale i delegati della CIPRA hanno approvato una risoluzione, nella quale chiedono qualcosa di più di una nuova ricerca sugli effetti e di uno scambio intenso di buone pratiche, pur riconoscendo l'importanza di tali attività. È tempo e ora di varare misure più concrete.

## **Una regione modello «Alpi»**

Oltre alle strategie di adattamento al cambiamento climatico, la CIPRA chiede pertanto che le Alpi si profilino come regione modello per il clima. È risaputo che gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto sono di gran lunga insufficienti a risolvere il problema del cambiamento climatico. Le Alpi avrebbero le potenzialità di andare molto oltre Kyoto:

- in una prospettiva globale le Alpi sono una regione economicamente sviluppata. Misure di risparmio energetico da ammortizzare a medio termine sono quindi fattibili;
- il settore edile è già in grado di costruire abitazioni a basso consumo energetico: la CIPRA ha dimostrato con il progetto climalp quali enormi potenziali siano presenti in questo settore;
- grazie ad un utilizzo accorto delle risorse rinnovabili presenti in loco le Alpi potrebbero diminuire sostanzialmente la loro dipendenza dal petrolio. In quale regione ci sono ad esempio tanti boschi come nelle Alpi? E dove, grazie alla mancanza di nebbia, il sole splende così a lungo e intensamente anche d'inverno?

## **Credere in una visione**

Non si può essere una regione modello dal punto di vista del clima se si è affetti da un complesso d'inferiorità. Per riuscire in questo intento bisogna essere sicuri di sé e credere in una visione. Nelle Alpi ci sono persone che hanno queste qualità.

Gli Stati con la Convenzione delle Alpi e la società civile con ONG come la CIPRA e le associazioni ad essa aderenti hanno le potenzialità e le conoscenze per realizzare questa visione. La Convenzione delle Alpi dovrebbe perciò definire un piano di misure con la rispettiva tabella di marcia.

*Testo della risoluzione della CIPRA su [www.cipra.org](http://www.cipra.org)  
=> CIPRA-Positionen*



© CIPRA International

**...e di know-how per uno sviluppo capace di futuro.**

# Diffondere il sapere, mettere in rete le persone

**«Futuro nelle Alpi» entra nella fase attuativa. La raccolta di conoscenze del progetto della CIPRA «Futuro nelle Alpi» è terminata. Contemporaneamente ha preso il via l'attuazione dei saperi alpini nei comuni e nelle imprese attraverso una serie di manifestazioni.**

Red. Il patrimonio di conoscenza raccolto ed elaborato da circa 40 esperte ed esperti da tutti i Paesi alpini nei mesi della prima fase del progetto alpKnowhow è ora disponibile online su [www.cipra.org/zukunft](http://www.cipra.org/zukunft). Per ciascuno dei sei temi – Creazione di valore aggiunto regionale, Capacità d'azione sociale, Aree protette, Mobilità turistica e pendolare, Nuove forme di processi decisionali, Politiche e strumenti – sono disponibili in lingua inglese un rapporto di lavoro, esempi di buone pratiche e pubblicazioni. Un rapporto di sintesi traccia un bilancio complessivo della fase di ricerca presentando i contenuti principali dei sei temi, traendone le conclusioni e formulando delle raccomandazioni. La prossima edizione di CIPRA Info è dedicata a questo tema e presenta i risultati principali, gli esempi e le raccomandazioni della fase alpKnowhow di «Futuro nelle Alpi».

## Una rete di esperti

La fase del progetto alpKnowhow non ha tuttavia portato alla luce solo i risultati che si possono vedere e scaricare dal sito, ma ha anche contribuito a stabilire nuovi contatti tra esperti. Si sono ampliate reti personali e si sono gettate le basi per cooperazioni a lungo termine. La trattazione dei temi di «Futuro nelle Alpi» in piccoli gruppi internazionali formati dalla CIPRA ha significato superare alcune barriere di natura linguistica e culturale, nonché concordare metodi di lavoro e individuare modalità per un'organizzazione efficiente del lavoro di gruppo.

## Trasferimento di conoscenze attraverso seminari ed escursioni

Il gruppo di coordinamento del progetto nella fase alpService si concentra attualmente sulla messa in opera e la divulgazione della conoscenza raccolta. Un elemento fondamentale di questa fase del progetto dal 2006 al 2007 è costituito dai seminari. I seminari sono indirizzati prevalentemente alle operatrici e agli operatori nei settori del management regionale, della pianificazione, delle ONG e delle organizzazioni governative o di altro tipo. I partecipanti ai seminari dovranno approfittare dalle conoscenze scaturite da alpKnowhow. I seminari si svolgeranno in regioni di frontiera in collaborazione con istituzioni del settore e saranno impostati in modo da poter essere adattati e

ripetuti in altre regioni. I seminari comprendono una parte teorica introduttiva, un'escursione con un approccio pratico e una parte interattiva d'approfondimento che ha lo scopo di istaurare a lungo termine una piattaforma di discussione sul tema in oggetto. Per ogni seminario e per le escursioni sarà messa a disposizione una documentazione dettagliata nelle lingue alpine.

Un altro progetto chiave di alpService sarà il 3° Rapporto sullo stato delle Alpi basato sui risultati della ricerca di alpKnowhow. Alla divulgazione dei risultati di alpKnowhow contribuirà anche un lavoro intenso di pubbliche relazioni. Altri strumenti informativi sono il nuovo pieghevole del progetto, il poster sui sei temi e il sito Internet.

## Messa in opera dei saperi alpini nei comuni e nelle imprese

Già nella prima parte del progetto da «Futuro nelle Alpi» sono scaturiti due grandi progetti internazionali: DYNALP2 (si veda l'articolo nell'ultimo CIPRA Info) e NENA. Questi due progetti fanno parte di alpPerformance, in cui le conoscenze ottenute da «Futuro nelle Alpi» sono messe in pratica dagli attori a livello regionale. Nel progetto INTERREG IIIB NENA (Network Enterprise Alps) la CIPRA e altri nove partner da tutti i Paesi alpini si sono posti l'obiettivo di instaurare una rete su tutto l'arco alpino di piccole e medie imprese che ne favorisca la sostenibilità. Il progetto NENA è l'inizio di una collaborazione più intensa tra la CIPRA e il mondo dell'economia. La CIPRA metterà a disposizione di NENA le sue competenze nel campo delle reti internazionali e delle pubbliche relazioni. Il progetto NENA è stato approvato alla fine di febbraio dal Programma INTERREG IIIB dell'Unione Europea con un budget di 2.38 milioni di Euro e proseguirà fino a febbraio del 2008.

*Patrimonio del sapere alpKnowhow:*

*[www.cipra.org/zukunft](http://www.cipra.org/zukunft)*

*DYNALP2: [www.alpenallianz.org/dynalp](http://www.alpenallianz.org/dynalp)*

*NENA: <http://nena.telesis.at/>*

© CIPRA International



**Il team know-how di «Futuro nelle Alpi» mette a disposizione conoscenze...**

© Kempodium e.V.



**...che nella prassi contribuiscono alla sostenibilità.**

# Merci, Michel Revaz!



Michel Revaz

© CIPRA International

Michel Revaz, originario della parte francese del Vallese/CH, nel 1995 giovane ingegnere forestale è entrato in servizio presso la CIPRA come praticante. Nell'organizzazione del Convegno annuale CIPRA del 1995 a Triesenberg/FL ha dimostrato le sue molteplici capacità. Perciò nel 1996 è stato nominato vicedirettore della CIPRA Internationale. Incarico che Michel ha svolto con molto impegno per quasi dieci anni. In questo periodo è stato per la CIPRA, per così dire, il trait d'union con la parte romanza delle Alpi.

Nella primavera del 2006 Michel Revaz ha lasciato la CIPRA. Vogliamo ringraziarlo per i molti anni di impegno e gli porgiamo i nostri migliori auguri per il suo futuro!



Giuseppe Falbo

© CIPRA International

In conseguenza delle dimissioni di Michel Revaz e a causa del crescente numero di progetti svolti dalla CIPRA, presso il Segretariato di Schaan si sono creati due nuovi posti di lavoro. Per non diventare un Segretariato esclusivamente di lingua tedesca, abbiamo cercato persone di madrelingua francese e italiana. E l'esito della ricerca è stato il seguente.

A giugno di quest'anno Giuseppe Falbo di Poschiavo/CH ha assunto presso la CIPRA il posto di responsabile dei media, della comunicazione e delle reti. Giuseppe Falbo ha 34 anni, è di madrelingua italiana e

parla molto bene tedesco, francese e inglese. Si è laureato a Berna in Politologia ed Ecologia come seconda materia. Ha al suo attivo esperienze nel campo delle pubbliche relazioni presso il WWF e i Servizi del Parlamento a Berna.

A partire dall'autunno prossimo il team della CIPRA Internazionale si avvarrà del contributo di Claire Simon dalla Francia. È nata in Camerun e parla tedesco altrettanto bene delle sue due lingue madri, francese e inglese. Ha inoltre alcune conoscenze di spagnolo, nepalese e malgascio. Si è laureata in Pianificazione territoriale studiando in diverse università in Francia e in Germania. Dal 2004 Claire Simon è vicedirettrice della CIPRA Francia. Presso la CIPRA Internazionale seguirà diversi progetti, in particolare coordinerà le attività con la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi».

Con queste due assunzioni dall'autunno 2006 lavoreranno alla CIPRA Internazionale in Liechtenstein tredici persone, tre delle quali praticanti, per una percentuale di lavoro complessiva pari a circa il 1.160%.



Claire Simon

© CIPRA International



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info.

## IMPRESSUM

IMPRESSUM Informazioni della CIPRA pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Aurelia Ullrich, CIPRA International. Autori: Dominik Siegrist, Thomas Frey, Vera Neuhäuser, Claire Simon, Katharina Lins – Coordinazione: Sandra Lugbull – Traduzione: Fabienne Juillard, Nataša Leskovic Uršič, Carlo Gubetti, Christine Breuss – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno – Layout: Sandra Lugbull, Paul Neururer – Tiratura: 11.300 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

**CIPRA International**, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,  
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, international@cipra.org, www.cipra.org, www.alpmedia.net

### Rappresentanze nazionali:

**CIPRA Deutschland**, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu,  
Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, info@cipra.de, www.cipra.de

**CIPRA France**, 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble  
Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, france@cipra.org

**CIPRA Italia, c/o Pro Natura**, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino ä  
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 503 155, italia@cipra.org

**CIPRA Liechtenstein**, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan  
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, info@lgu.li, www.lgu.li

**CIPRA Österreich**, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien  
Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50,  
info@cipra.at, www.cipra.at

**CIPRA Schweiz**, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich  
Tel.: 0041 44 431 27 30, Fax: 0041 44 430 19 33, cipra@cipra.ch, www.cipra.ch

**CIPRA Slovenija**, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209),  
cipra@gozdis.si, www.cipra.si

### Rappresentanza regionale:

**CIPRA Südtirol**, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen  
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

### Socio sostenitore:

**Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)**, Keucheniushof 15, NL-5631 NG Eindhoven,  
Tel.: 0031 40 281 47 84, nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com

Adressberichtigungen nach A1, Nr. 552 melden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient

Porre una crocette secondo il caso

Wegsperrung: Nachsendefrist abgelaufen A démanagé: Délai de réexpédition expiré Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Adresse insufficiente indirizzo insufficiente	lin- insufficiente Inconnu Scono- scuito	Nicht abgekant Non nel Non ritirato	Anaphase venueigert Refuge Respiro	Gestorben Décédé Deceduto
--	--	--	---	---	---------------------------------